

L'OPINIONE ■ GERARDO RIGOZZI*

TRAM-TRENO, UN PROGETTO INCOMPLETO



■ Il progetto Tram-Treno da Lugano fino a Manno, giunto sui banchi del Gran Consiglio, è sicuramente un'«opera epocale», come l'ha definita Giovanni Bruschetti, responsabile

della Commissione regionale dei trasporti del Luganese. Eppure la prosecuzione della linea da Bioggio a Manno, da realizzare a partire dal 2024, è fortemente contestata soprattutto dalle importanti industrie presenti nel territorio, che minacciano addirittura di andarsene; e persino dalle AIL. Si contesta in particolare la sovrapposizione del tram sulla strada con l'attraversamento di tre snodi stradali e l'aggiunta di semafori che rallenterebbero ulteriormente il già numeroso traffico stradale. Si contesta inoltre il mancato uso del sedime esistente della ferrovia, che consentirebbe minori spese e permetterebbe una continuazione naturale verso la stazione di Tavernes. Non entro nel merito di queste contestazioni, anche per insufficiente competenza; per il momento accetto la risposta data dai responsabili del Dipartimento del territorio a una mia interrogazione durante la serata informativa di Lugano dello scorso mese di novembre: che la prosecuzione della linea del tram è conciliabile con il tracciato in esame. Una cosa mi lascia però perplesso: perché il

progetto non è stato pensato fino in fondo, vale a dire fino al collegamento con la linea del TILO in direzione di Bellinzona? E perché i Comuni interessati sono rimasti silenti in proposito? Da un punto di vista geografico e funzionale c'è continuità da Agno a Tavernes, sia per insediamenti di attività produttive e di servizio, sia per configurazione territoriale. Ci sono pure, a tale riguardo, ipotesi aggregative cantonali che ne affermano la pertinenza. Purtroppo è da anni che tutto sembra finire a Manno, senza che vi sia una riflessione funzionale sull'intero Vedeggio, al fine di valorizzarne le potenzialità di sviluppo, e di provvedere a un riordino del fondovalle a partire da una nuova impostazione del trasporto pubblico su rotaia. Questa è forse la spiegazione agli interrogativi che rimangono inevasi. Ed è persino irritante leggere l'avversione pretestuosa di alcuni politici della zona contro la petizione promossa dal «Gruppo promotore tram fino a Tavernes», senza un minimo di approfondimento e di valenza regionale. È del tutto logico che una linea di siffatta importanza debba proseguire fino a nord, utilizzando il percorso dell'attuale linea merci da Manno a Tavernes; ciò garantirebbe la necessaria continuità nord-sud e servirebbe la popolazione dei comuni interessati, ma anche quella del Malcantone e della Capriasca. Inoltre, permetterebbe ai frontalieri delle numerose fabbriche presenti nella zona di utilizzare il mezzo pubblico da Ponte Tresa, senza soluzione di continuità. Ma ci rendiamo conto di che cosa significherebbe dover accedere,

specialmente nei momenti di punta del traffico, al Parc and Ride previsto a Bioggio con automezzi privati, ma anche con l'auto postale? Vorrei qui vivamente ringraziare i 2.551 cittadini che hanno firmato la petizione (e ne arrivano ancora oltre il termine consentito) per la prosecuzione della linea del tram fino a Tavernes; e i Municipi di Gravesano, Torricella-Tavernes e Capriasca per il loro sostegno. Con il comitato promotore ho consegnato la documentazione all'on Zali, che ci ha promesso di voler considerare seriamente la nostra proposta. Considerata la sua determinazione, non c'è motivo di dubitare. E vorrei pure aggiungere quanto segue all'indirizzo di coloro che criticano la nostra iniziativa senza conoscerne la portata: che lascino la valutazione della fattibilità della nostra proposta a chi ne ha competenza. È del tutto demagogico e pretestuoso affermare che la nostra proposta rallenterebbe di dieci anni il progetto attuale, e che la linea attuale tra Manno e Tavernes è già saturata e non compatibile con lo scartamento ridotto. Si vada a vedere il percorso FFS/RhB tra Ems e Coira per rendersene conto! In buona sostanza, per un progetto epocale non ci si deve fermare al proprio orticello, ma guardare all'evoluzione futura nell'interesse dell'intera regione. E se ci sono dei correttivi da apportare al progetto attuale da Molinazzo in su, c'è ancora tempo per farlo, senza intralciare la prosecuzione dei lavori. E la Confederazione sarà ben lieta del consenso ritrovato.

* già sindaco di Bedano